

AMELIO CIMINI

FORME
E STRUMENTI MUSICALI
NELLA FESTA
RELIGIOSA POPOLARE

EDI



- Vi farà pescatori di uomini - 50 4, 00 -

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2019 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it - info@edi.na.it

 Editrice Domenicana Italiana

ISBN 978-88-94876-65-9

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

«Nella festa entra il paradiso
in questa storia di dolore»

ROMANO GUARDINI

«— Sarebbe stato meglio tornare alla stessa ora, disse la volpe [...] perché se tu vieni non importa quando, io non saprò mai per quale ora preparare il mio cuore [...] Si tratta di un rito.
— Che cos'è un rito?, disse il piccolo principe.
— È qualcosa di cui purtroppo ci siamo dimenticati, disse la volpe. È ciò che rende un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore».

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

PREFAZIONE

di Vincenzo De Gregorio¹

Spesso il termine “popolare” viene interpretato e proposto come sinonimo di “improvvisato”, senza dignità di arte, di poco valore. In realtà, nella nostra grande storia della Musica occidentale, “popolare” è innanzitutto quanto viene praticato al di fuori dei percorsi ufficiali e pubblici. I grandi repertori, sia religiosi sia profani, avevano le medesime dinamiche ed attingevano alle stesse competenze musicali. Solo che il repertorio religioso era irrigidito nelle norme liturgiche e nella lingua latina, mentre quello cosiddetto “popolare”, praticato al di fuori della lingua latina e della liturgia blindata dalle rubriche, si serviva della lingua corrente, di quella nobilitata dalla letteratura o di quella dialettale, ma utilizzando le medesime forme e le medesime strutture.

Sono state queste forme e questi strumenti a dare ossatura alla musica e a farla vivere nella gente e nei popoli. Alla conclusione di una solenne celebrazione religiosa, le persone conservavano nella memoria i suoni, i colori, le melodie e i modi di esecuzione di quello che avevano udito in chiesa. Ma, terminata la liturgia, la festa continuava. La festa religiosa che si sviluppava intorno ad un santuario, basilica, cattedrale, era il richiamo per la fiera ed il mercato. In questa ottica la festa costituiva un formidabile richiamo commerciale ed economico.

¹ Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, consulente per la musica dell'Ufficio Liturgico Nazionale, Direttore emerito del Conservatorio Statale di Musica San Pietro a Majella di Napoli.

INTRODUZIONE

Nel bel saggio sulla festa cristiana, P. Tomatis afferma che «la radicale forza simbolica del suono, della voce e della musica contribuisce in modo decisivo a ‘far entrare’ dentro una esperienza di integrazione personale e sociale, grazie alla creazione di un ambiente protetto che avvolge totalmente il corpo e lo fa sentire partecipe di una tradizione nella quale ci si sente a casa: così la musica della festa non può non risultare familiare a tutti e a ciascuno, unendo almeno per un istante generazioni e sensibilità differenti»¹.

Parole suggestive, indubbiamente, che suscitano temi a cascata e aprono scenari affascinanti; ma che presuppongono l’allestimento, la visione e la necessità di un quadro essenziale, di un “ambiente” preciso quale è esattamente la “festa”, entro cui collocare e far emergere quella valenza e quella “forza simbolica” offerta proprio dal multiforme elemento “suono-voce-musica”.

¹ P. TOMATIS, *La festa dei sensi. Saggio sulla festa cristiana*, Cittadella, Assisi 2010, p. 109.

PARTE PRIMA

La Festa Religiosa Popolare:
valori, contenuti, proposte

Sopravvissuta, ma uscita malconcia, a rivolgimenti socio-culturali che vanno dalla rivoluzione francese alle contestazioni sessantottesche, dalla desertificazione industriale all'urbanesimo selvaggio, investita da ideologie e fazioni politiche, da mode e consumismo, la festa popolare, anche quella a connotazione religiosa, si ripropone oggi in tutta la sua problematicità e potenzialità. Anzitutto, visto che «tra XVII e XX secolo le culture 'tradizionali' di tutto l'Occidente hanno subito una violenta modificazione», c'è da domandarsi: «la vera festa, e la festa 'popolare' in modo specifico, è morta? E se è morta, non sarà meglio lasciarla tale... piuttosto che tentare sul suo cadavere degli esperimenti di macabra resurrezione?»¹.

Cercare di rispondere a questo interrogativo un po' *tranchant*, è un passaggio obbligato per poter poi sostenere e analizzare l'aspetto squisitamente 'religioso' della festa popolare. È sotto gli occhi di tutti, infatti, il crescente pullulare sia di feste popolari che includono spesso aspetti religiosi, come di feste religiose che danno vita a molteplici espressioni popolari. Proprio su queste ultime vogliamo fermare la nostra attenzione. Soprattutto da Pasqua a Natale, nelle nostre regioni è un fiorire continuo di manifestazioni che, almeno per l'impegno

¹ F. CARDINI, *I giorni del sacro*, Editoriale Nuova, Milano 1983, p. 20.

sentono di presumere tanto l'importanza del passaggio del sacro nelle diverse zone della città, quanto quello delle trasformazioni organizzative che hanno caratterizzato questa festa da una generazione all'altra. [...] La festa riunisce espressioni diverse e si rivela essere un vero e proprio contenitore nel quale convergono devozione religiosa, riti penitenziali, identità locale, impegno ecclesiale e presenza istituzionale... La festa, in questo caso, è anche il palcoscenico sul quale transitano istituzioni e società civile, una terrazza privilegiata dalla quale si ammira la società palermitana e nella quale questa ammira se stessa. Il suo esser parte di una tradizione secolare pone interrogativi rilevanti sulla sua trasformazione: per questa strada la festa di santa Rosalia funziona sempre come rivelatore, l'ennesimo, dei processi di mutamento culturale che attraversano la società e la cultura palermitana. Il sacro si lega al luogo tanto attraverso la processione del 15 luglio (giorno del ritrovamento delle Reliquie), quanto attraverso il pellegrinaggio del 4 settembre (giorno del martirologio della santa). Questi due gesti funzionano come contenitori espressivi nei quali convergono, oltre alla devozione diffusa, le esigenze di visibilità delle associazioni come dei gruppi informali, delle confraternite come delle autorità amministrative, in una scala gerarchica di presentazione sociale dove tutti, alla fine, sono chiamati a situarsi... Un terzo evento, non meno importante, è rappresentato dal 'Festino' il 14 di luglio, organizzato dal Comune, il quale rappresenta la festa del popolo in onore della santa... Accanto a queste esigenze di visibilità dei gruppi e delle istituzioni sono ben percepibili anche quelle economiche presentate dal piccolo commercio legato all'indotto turistico, ma anche degli operatori degli eventi culturali: la festa di santa Rosalia mette in circolo finanziamenti pubblici e disponibilità private»⁶⁷.

Fotoricerca su web

Festa di S. Rosalia (Palermo, 9-15 luglio)
Carro trionfale a forma di nave (9 m x 6 x 10),
con sopra 60 persone di orchestra e coro.

⁶⁷ R. M. SALERNO, *La devozione a santa Rosalia*, in L. BERZANO - A. CASTEGNARO - E. PACE (a cura), *Religiosità popolare nella società post-secolare*, Messaggero, Padova 2014, pp. 264-266.

INDICE

PREFAZIONE (Vincenzo De Gregorio)	7
INTRODUZIONE	9
PARTE PRIMA. La festa religiosa popolare: valori, contenuti, proposte	11
I.1. Qualche premessa	12
I.1.1. Testi di approfondimento e documentazione	13
I.1.1.1. Pietà popolare e Religiosità popolare	13
I.1.1.2. In ascolto della Religiosità popolare	14
I.2. Aspetti socio-antropologici	14
I.2.1. I termini della questione	15
I.2.2. Funzione umanizzante	16
I.3. Aspetti religiosi	17
I.3.1. Testi di approfondimento e documentazione	20
I.3.1.1. La festa come “percezione”	20
I.4. La festa in un mondo in trasformazione	21
I.4.1. Testi di approfondimento e documentazione	23
I.4.1.1. La festa e la vita - La Settimana Santa	23
I.5. L’animazione della festa	23
I.5.1. Testi di approfondimento e documentazione	26

I.5.1.1. I gesti	26
I.5.1.2. I testi e le formule	27
I.5.1.3. I canti e la musica	27
I.5.1.4. Le immagini	27
I.5.1.5. I luoghi	28
I.5.1.6. I tempi	28
I.5.1.7. Religiosità popolare e mete educative	28
I.6. E il folklore?	29
I.6.1. Testi di approfondimento e documentazione	31
I.6.1.1. Festa è...	31
I.6.1.2. La porta	31
I.6.1.3. L'albero	32
I.6.1.4. L'albero di Natale	33
I.6.1.5. Un «sistema cognitivo religioso spontaneo»	34
I.6.1.6. La festa di Santa Rosalia (Palermo)	34
I.6.1.7. Settimana Santa	36
I.6.1.8. L' antropologia e la crocifissione	36
I.6.1.9. "Affrontari" = incontrare, trovarsi fronte a fronte ...	37
I.7. Attenzione ai simboli!	38
I.7.1. Testi di approfondimento e documentazione	41
I.7.1.1. La festa come iniziazione	41
I.7.1.2. Le processioni di Pisticci e La Frana	41

PARTE SECONDA. Forme e strumenti musicali nella festa
religiosa popolare

II.1. Forme musicali	44
II.1.1. Canto religioso	44
II.1.2. Polivocalità (o Canto polivocale)	44
II.1.3. Canto processionale	45
II.1.4. Lamentazioni	46
II.1.5. Lauda	46
II.1.6. <i>Tenores</i>	46
II.1.7. <i>Orologio</i> della Passione	47
II.1.8. Canti cumulativi	47
II.1.9. Concerto in piazza	48
II.2. Strumenti musicali	48
II.2.1. La voce umana	49
II.2.1.1. Premessa	49

II.2.1.2. L'ombra delle cose	50
II.3. Testi di approfondimento e documentazione	52
II.3.1. Il mistero della parola e del canto	52
II.3.2. Il cantore e il suonatore popolare	53
II.4. Le campane	53
II.4.1. Testi di approfondimento e documentazione	56
II.4.1.1. Come nasce una campana	56
II.5. I campanacci	57
II.6. I Crepitacoli (Bubboli, Sonagli)	58
II.6.1 Testi di approfondimento e documentazione	58
II.6.1.1. Campane e campanacci	58
II.7. La Banda musicale	60
II.7.1. Testi di approfondimento e documentazione	61
II.7.1.1. C'è banda e banda	61
II.7.1.2. Inno a San Paolino per il Giglio di Nola (NA)	62
II.8. Zampogne e ciaramelle	63
II.8.1. Testi di approfondimento e documentazione	65
II.8.1.1. <i>Le launeddas</i>	65
II.9. Altri aerofoni	66
II.10. La fisarmonica	66
II.10.1. Testi di approfondimento e documentazione	68
II.10.1.1. La fisarmonica in Italia - Le tappe	68
II.11. L'organetto	69
II.12. <i>Gozos</i> (o <i>Goigs</i> o <i>Goccius</i>)	70
II.13. Tamburi	70
II.13.1. Testi di approfondimento e documentazione	72
II.13.1.1. Il suono a lutto	72
II.13.1.2. I Tamburi a cornice (Tamburelli)	73
II.14. Tavolette, Traccole e Raganelle	74
II.15. "Oggetti sonori" e "strumenti da strepito"	74
II.16. Il violino	76
II.17. Altri cordofoni	77
II.18. La danza	79
II.18.1. Premessa	79
II.18.2. La danza ieri e oggi	80
II.18.3. Testi di approfondimento e documentazione	82
II.18.3.1. Tarantismo / pizzica pizzica	82
II.19. Il re degli strumenti: l'organo	83

PARTE TERZA. Considerazioni finali	87
III.1. Manifestazioni vive ed inequivocabili	87
III.2. Conclusione	89
BIBLIOGRAFIA	
I. Sulla festa religiosa popolare	91
II. Sulle forme e sugli strumenti musicali	94
INDICE	97

Finito di stampare nel novembre 2019
da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione interna, 89 - 35027 Noventa Padovana (PD)